

“Diamo lavoro alla gente del posto, l'85% sono donne ma è dura resistere qui”

Intervista ad Antonio Lodato, titolare della Silaro Conserve S.r.l.

di Ornella Trotta

Antonio Lodato discende da una generazione di industriali conservieri consolidatisi nel tempo e orientata tutta alla qualità delle produzioni. È il figlio di don Gennaro ed è il nipote di Antonio.

La famiglia Lodato è titolare dell'industria conserviera Annalisa di Castel San Giorgio.

La Silaro Conserve di Oliveto Citra si insedia ad Oliveto Citra nel 1999.

Perché la scelta di Oliveto Citra?

Abbiamo deciso di investire qui per la posizione di Oliveto Citra, credevamo fosse una buona scelta.

Quali sono le vostre produzioni?

Il pomodoro e i derivati.

E il mercato di riferimento?

È un mercato nazionale

Ad Oliveto siete una realtà grande, date lavoro a un po' di persone.

Abbiamo dieci dipendenti fissi e duecentoventinove stagionali. L'85% sono donne.

Secondo lei la crisi c'è o è già è superata?

La crisi si sente, sicuramente è forte a livello nazionale.

Come fronteggiate la crisi?

Non ci sono risposte matematiche, rispondiamo con una migliore organizzazione, in fondo sono i mercati che devono rispondere bene.

Spesso però, anche in tempo di crisi, si tende a privilegiare la qualità.

È il nostro punto di forza, il nostro biglietto da visita, l'abbiamo sempre tenuta a cuore, è per questo che ci siamo distinti nel

mondo.

Un'azienda grande investe in un territorio piccolo e fuori dai grandi circuiti, perché?

Sono scelte aziendali, dipende dalla visione delle singole imprese, siamo industriali conservieri di questa terra, la nostra materia prima è di questa terra e poi siamo gente del sud.

Da dove provengono i pomodori che lavorate?

Dall'agro nocerino-sarnese, dalle regioni del sud, dalla Campania, dalla Puglia, dalla Basilicata.

C'è qualcosa che non le piace di questo territorio?

Apprezziamo molto le persone che vengono qui con intenzioni serie, formiamo i nostri dipendenti, l'impresa funziona se c'è una buona intesa, se c'è lavoro

burocrazia. È davvero dura cercare di conciliarli, sapendo poi che noi qui stiamo dando tanto. Penso alle infrastrutture. Chi doveva darci risposte spesso ha rallentato la nostra attività.



Vi siete insediati qui con il Contratto d'Area, in piena stagione di ottimismo per queste terre su cui insistevano importanti strumenti di programmazione dal basso. Qui è stata sperimentata con successo la concertazione negoziata.

Si ma poi ci siamo trovati di fronte ad una burocrazia spaventosa. Così il Sud non cresce. Abbiamo subito umiliazioni e pressioni improprie dall'ASI di Salerno.

Che cosa è successo?

A gennaio del 2008 abbiamo reso pubblica la vicenda,

il mio padre ha letto una lettera nella quale denunciavamo la questione del fitto di un capannone posto di fronte al nostro stabilimento, il cui canone, fino al 2006, era pari alla quarta parte del canone richiesto oggi. La

nostra azienda confina con il territorio di Avellino e l'ASI di Avellino, nell'area di Senerchia, cioè a cinquecento metri da noi, gli stessi impianti e soprattutto in ottimo stato, li valuta a meno del 50% del nostro sito. Ci siamo chiesti il perché. Per alcuni vizi procedurali hanno apposto i lucchetti al cancello d'ingresso senza tener conto che all'interno vi erano prodotti finiti del valore di alcuni milioni di euro, oltre alle attrezzature e agli impianti. È una vicenda amara.

Che avete fatto?

Mio padre ha reso pubblica la questione con una lettera aperta all'Associazione Industriale. Erano presenti De Luca e il presidente dell'Associazione Industriale. C'era tanta gente. Non abbiamo avuto risposte. Nessuna. Abbiamo presentato ricorso al TAR ma abbiamo perso, poi ci siamo rivolti al Consiglio di Stato che ha congelato tutto. Le imprese che vorrebbero inserirsi qui, che vorrebbero investire in questo territorio devono confrontarsi con tutto ciò. È normale che poi vadano via.

Riceviamo il sostegno dei sindacati, di Italo Lullo e in particolare del dottor Pignata, ci è stato sempre accanto in tutte le situazioni, in ogni difficoltà, grazie a lui abbiamo retto.

L'assenza di un delegato alla Provincia vi danneggia?

Danneggia noi imprenditori e con noi il territorio.

